

CLASSE III ☆ LORENZAGO

ELABORATI SUL FILM

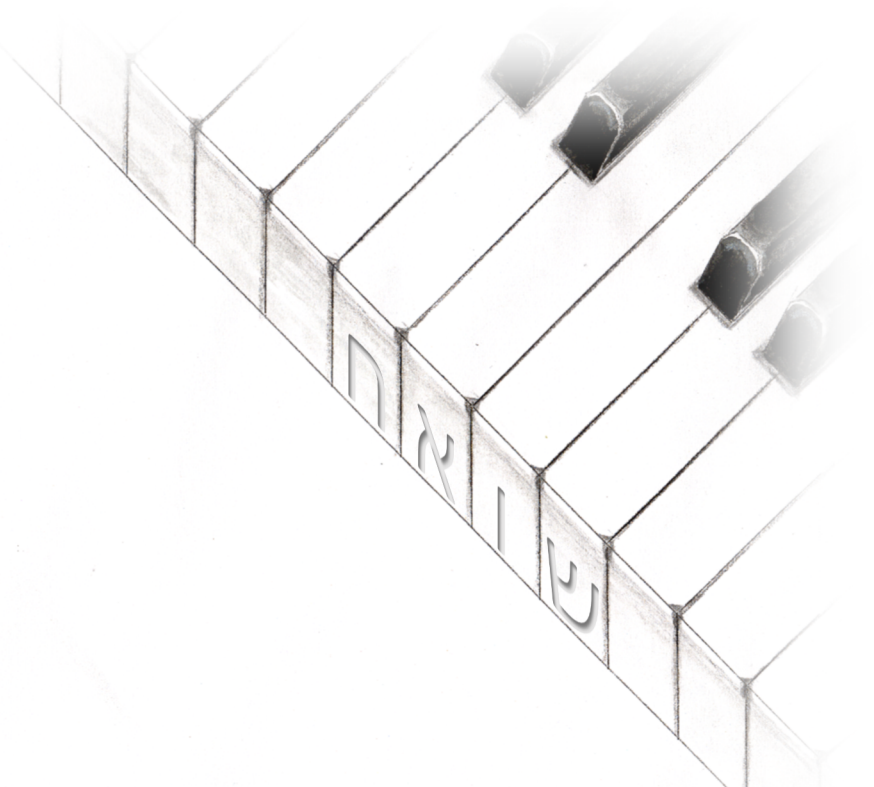
IL PIANISTA

***THE PIANIST* (ROMAN POLAŃSKI, 2002)**





Scuola secondaria di I grado "G. Cadorin" di Lorenzago e Vigo di Cadore



Traccia 1

Immagina di essere il Władysław Szpilman protagonista del film *Il pianista*, poi scrivi una pagina di diario o una lettera.

Traccia 2

Questa non è la solita traccia in cui ti viene chiesto di fare un riassunto della trama del film, ma una di quelle che ti dà la possibilità di spiegare quali parti di esso ti abbiano colpito di più, in bene o in male; la possibilità di esprimere la tua opinione personale nella maniera più libera possibile.

Traccia 3

Se ti fossi trovato nei panni del protagonista del film *Il pianista*, avresti operato le sue stesse scelte e ti saresti comportato nella medesima maniera? Argomenta a dovere le tue ipotesi.



Quando ho scoperto che i miei cari alunni avevano visto in classe questo film, ho mostrato loro un lavoro analogo, portato a termine anni fa, e ho proposto un sondaggio su Google Classroom: sareste interessati alla realizzazione di un libricino simile? Senza smentirsi e senza costrizione alcuna, hanno accettato volentieri, nonostante la visione non fosse stata recente. I ragazzi hanno scritto a mano gli elaborati, seguendo la traccia che preferivano tra le tre proposte, poi li hanno auto-corretti in base alle mie puntuali annotazioni scritte, infine li hanno battuti a computer e affidati a me per l'impaginazione. Che dire se non... «bravi!»?

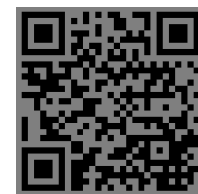
Il tempo necessario alla realizzazione dell'opera, ha fatto sì che parte degli eventi narrati, ahimè, si riproponessero come fatti di cronaca quotidiana...

Il pianista

Si tratta di una storia vera, la storia di un talentuoso pianista ebreo al tempo del Nazismo... Non pensiamo serva aggiungere altro, ma, per gli interessati, rimandiamo ai QR code in alto. Se vi interessa, sappiate che sul web si trova anche lo script (il copione) completo del film... in English, of course.

Il contesto storico

Come è universalmente noto, o, almeno, dovrebbe esserlo, la Germania del Reich di Hitler, al fine di divenire Großdeutschland, diede inizio all'invasione della Polonia il 1° settembre del 1939, ma gli eventi del film sono leggermente posteriori, in quanto legati specificamente a Varsavia. Prendono il via con il bombardamento della città, anche se, in questo caso, nessuna data compare in sovraimpressione. Vengono poi ripercorse tutte le tappe dell'operato nazista, però localizzandole in un singolo luogo e vedendole attraverso gli occhi di un singolo ebreo... In sintesi: 31/10/'40 spostamento nei ghetti; 15/03/'42 invio alle 'workhouses'; 16/08/'42 deportazione tramite il treno; 08-10/'44 rivolta di Varsavia; 17/01/'45 liberazione da parte dell'Armata Rossa. Rimandiamo ancora, per una trattazione più diffusa, ai QR code, stavolta in basso.



6 luglio 2000

Siccome sento che la mia fine è vicina, voglio lasciare traccia di alcuni ricordi...

In questi giorni sono successe molte cose; ho perso la famiglia all'inizio della deportazione. Sono ebreo e sono un pianista...

Era un giorno come gli altri e stavo suonando alla radio di Varsavia; ad un certo punto fu colpita da bombardamenti, ma feci in tempo a scappare.

Un paio di giorni dopo, uscendo con la mia amica, mentre stavo per entrare in un bar, vidi il cartello «Żydom wstęp wzbroniony» (non ammessi ebrei). Non rimasi sconvolto; sapevo che poteva succedere. Vidi questo e tornai a casa...

Al tempo avevo fratelli... un padre... e una madre, ma non ancora per molto. Il 31 ottobre 1940 gli ebrei furono spostati nei ghetti, noi in un piccolo appartamento; la gente moriva sui marciapiedi, anche solo per mancanza di cibo. Nel 1941 iniziò lo sterminio nelle docce a gas. Io non fui portato nei campi di concentramento perché mi salvò un amico, ma la mia famiglia morì.

Dopo molti giorni di fuga dai tedeschi mi nascosi in una casa, ma un ufficiale tedesco mi trovò; grazie, però, alla musica riuscii a salvarmi e... a continuare la mia vita.

Władysław Szpilman

D. O. A.

Varsavia, 17 gennaio 1946

Caro Diario,

finalmente sono un uomo libero, conduco una vita da ESSERE UMANO, sono felice, ma il ricordo di ciò che è stato ancora mi affligge: probabilmente, rimarrà impresso nella mia mente fino alla morte, ma spero, un giorno, di poter trovare finalmente pace e riposo. Quando rifletto, tutti i miei pensieri si concentrano su ciò che mi è accaduto e rivivo quei momenti di abissale disperazione. Mi chiedo che cosa sia rimasto dell'uomo che ero. Tu, cosa ne pensi?

Conosci ciò che mi è successo, vero?

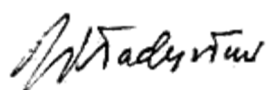
In realtà, io dovrei considerarmi fortunato, sono ancora vivo e di questo devo ringraziare solo la musica, che io amo con tutto il cuore. Sì, può sembrare strano, ma è stata proprio la musica a salvarmi in tutte le situazioni disperate che ho dovuto affrontare.

Mai in tutti quegli assassinii ho intravisto un minimo d'umanità; mi rimarrà sempre impresso nella memoria quell'ubriaco che provava gusto a sparare alla testa dei miei compagni, mentre erano distesi a terra inermi.

Una persona, però, anche lei nazista, mi ha salvato la vita. Vuoi sapere come? Adesso te lo racconto: dopo anni di continue fughe, passando da un nascondiglio ad un altro, ho trovato rifugio in uno dei pochi edifici rimasti in piedi. Un giorno, è entrato un graduato nazista che mi ha chiesto quale fosse la mia professione. Io ho risposto che ero un pianista e lui mi ha fatto cenno di suonare. Sapevo che avrei dovuto suonare, altrimenti mi avrebbe ucciso. Erano anni che non toccavo i tasti di un pianoforte ed ero molto spaventato. Avevo solo immaginato di suonarlo mentre ero nascosto nell'appartamento segreto. Ho suonato bene e lui mi ha risparmiato. Nei giorni successivi, mi ha portato anche da mangiare, fino all'arrivo dei Russi e alla mia liberazione. Così mi sono salvato. Credo che sia stata la musica a far rivivere in lui quello spirito di fratellanza e solidarietà che unisce gli uomini. Sono felice di essermi

salvato, ma il dolore provato rimane e rimarrà fortissimo finché vivrò, perché sono rimasto solo... tutta la mia famiglia ha avuto una sorte diversa, è stata sterminata nei campi di concentramento e non esiste nemmeno una tomba su cui io possa andare a pregare e a posare una pietra.

Per questo non potrò mai perdonare.

Il tuo 
H. W. C.

Varsavia, 16 gennaio 1945

Cara mamma,

probabilmente non leggerai questa lettera, ma io provo comunque a scrivertela. Sono rimasto solo e abbandonato, al freddo, in una casa distrutta. Per fortuna sono in compagnia dell'amore della mia vita... il pianoforte!

I tedeschi non sono tutti uguali: un capitano ogni giorno mi porta del cibo e, alla fine, mi ha addirittura dato la sua giacca per riscaldarmi. Non avrei mai immaginato che si sarebbe comportato così! All'inizio pensavo anzi che mi avrebbe ucciso. Credo di essermi salvato soltanto grazie alla musica. Sai cosa me lo fa pensare? Il fatto che quando mi 'ha trovato' mi ha fatto suonare il pianoforte e mi ha chiesto come mi chiamassi, così, in futuro, avrebbe saputo chi stava ascoltando alla radio. Prima di 'essere trovato', vagavo senza meta con una latta di ogórek, cetrioli, scovata in questa casa abbandonata e danneggiata, ma, per fortuna, adesso ho abbastanza cibo per sfamarmi ogni giorno.

Spesso scendo nella sala del pianoforte per suonare e intrattenere me stesso. Ho iniziato a scrivere una canzone dedicata a te e l'ho intitolata "Mamma".

Mi manchi tanto!

Spero tanto di rivederti!

Baci,
tuo 
M. D. R. P.

19 ottobre 1942

Cara Dorota,

sono qua rinchiuso in questa soffitta... a scrivere tra me e me per sentirmi meno solo.

Mi restano solo i ricordi di quelle poche volte che ti ho incontrata.

La prima fu sulle scale, mentre bombardavano la stazione radio. Fu veramente meraviglioso conoscerti in quel modo.

La seconda volta ci vedemmo in quel vialetto e avremmo dovuto andare al Paradiso per parlare un po' e bere un caffè, ma sulla porta trovammo un cartello con scritto «divieto di entrata agli ebrei». Tu avresti voluto protestare, ma io ti fermai; passeggiare nel parco era vietato agli ebrei e anche sedersi sulle panchine. «C'è gente che aspira ad essere un nazista migliore di Hitler!», esclamai. L'unica cosa che potemmo fare fu parlare.

La terza volta che ti vidi durante il trasferimento di noi ebrei dalle nostre case al ghetto... Non ci scambiammo molte parole, ma erano parole significative.

Fu l'ultima volta che ti vidi prima di tutto questo! Nell'attesa che tutto torni alla normalità, che tutti si rispettino nelle diverse religioni, etnie e razze...

Dorota, spero di rivederti al più presto!

Arrivederci,
Sepoluan.
L. D. S.

Lunedì 12 febbraio

Oggi i tedeschi hanno assediato la città, siamo stati costretti ad andare nei ghetti; eravamo tutti ebrei, impauriti, senza capire cosa stesse succedendo.

Dopo cinque giorni ritornarono i tedeschi con dei camion e ci divisero in due file. Si sentivano i bambini piangere e si vedevano le loro madri preoccupate; ad un certo punto un soldato ebreo con degli occhi tristi mi strattò fuori dalla fila, mentre gli altri venivano caricati sui camion e da quel giorno non li vidi mai più.

Mercoledì 14 febbraio

Sono tornato a casa e ho iniziato a scavare sotto le assi del pavimento. Ho portato il pianoforte sottoterra e ho iniziato a suonare.

Giovedì 15 febbraio

Oggi i tedeschi sono ritornati...

Sono venuti a cercarmi in casa, ma non mi hanno trovato.

Ad un certo punto sentii la porta aprirsi e un tedesco con un fucile tra le mani, e la sigaretta in bocca, guardò sotto il letto e fece un guaito come se fosse scontento di non avermi trovato, ma... poi... guardò più giù e vide la mia faccia. Tirò fuori un pezzo di pane, lo fece cadere a terra e se ne andò.

Io capii che non erano tutti cattivi.

E. D. F.

(Non ha visto il film)

Il pianista è un film molto toccante e significativo o almeno questo è ciò che, modestamente, penso io; mi hanno strappato il cuore molte parti del film, ma una in particolare: la scena in cui Szpilman, il pianista, sta cercando del cibo. È in una casa distrutta, si gira e si trova di fronte un ufficiale, che, inizialmente, gli chiede cosa facesse nella vita; il pianista si presenta e poi dice che lui suonava il pianoforte. Nella casa c'è un vecchio pianoforte, il militare chiede all'uomo di suonargli una canzone; il pianista si siede sulla sedia e inizia a suonare... dopo qualche minuto il militare rimane stupito e decide di non ammazzarlo, anche se era ebreo, perché era virtuoso a suonare, anzi lo aiuta a sopravvivere, infatti lo fa nascondere e gli porta sempre qualcosa da mangiare.

Alla fine, Szpilman è stato salvato perché suonava; in quei tempi, se eri un musicista, come in questo caso, o, comunque, bravo in qualcosa, poteva succedere che venissi salvato (Szpilman è stato un caso fortunato).

Non mi ha colpito in negativo alcuna scena specifica del film ma, in generale, il fatto che in passato le persone trattavano in modo orribile i loro simili, solo perché erano ebrei... o 'diversi'. Esistono sicuramente ancora oggi persone così, ma si spera sempre che queste cose non si ripetano mai più.

M. F.

22 luglio 1942

Oggi i tedeschi hanno iniziato a portare via delle persone dal ghetto... dove le porteranno?

12 agosto 1942

Ormai le persone qui sono ben poche, hanno già portato via alcuni miei amici; che ne sarà di me?

16 agosto 1942

Mi stavano per portare via, ma, per fortuna, sono riuscito a scappare e nascondermi, insieme al mio datore di lavoro, sotto al palco del bar dove suonavo. Ho tanta fame... riuscirò a procurarmi del cibo? Io ci spero.

1° maggio 1943

Non sono riuscito a scrivere per tutto il tempo in cui sono stato trattenuto a lavorare nel ghetto. Domani un mio amico tedesco mi porterà in una casa abbastanza accogliente. Spero di stare là per qualche mese.

2 maggio 1943

Nella casa di cui ti ho parlato, c'è un pianoforte che mi piacerebbe tanto suonare.

16 maggio 1943

Mi hanno scoperto... devo scappare.

20 novembre 1943

È da mesi che vivo da fuggiasco (come se avessi qualche colpa!), ma sono riuscito finalmente a trovare riparo. Spero di restarci fino alla fine della guerra.

15 dicembre 1944

Un ufficiale mi ha trovato e mi ha chiesto di monargli un brano; dopo se n'è andato.

15 gennaio 1945

Il militare ha continuato a portarmi del cibo e, oggi, mi ha anche regalato la sua giacca. Sono questi i gesti che mettono in luce l'umanità di una persona.

26 gennaio 1945

La guerra è finita... sono salvo! Adesso è ora di lasciarci ed è per questo che ti abbandonerò; ti farai trovare da qualcun altro; sei stato un buon confidente, quando non ne avevo altri!

Wladyslaw Sepulchre
F.F.

20 aprile 1943

Oggi il marito di Dorota mi ha trovato un posto sicuro dove stare, un appartamento in una zona tedesca di Varsavia, mi ha dato del cibo e ha detto che verrà una volta a settimana a portarmene altro. Davanti al condominio del mio appartamento c'è un ospedale, ormai tedesco; nel mio appartamento c'è un pianoforte, ma, purtroppo, non posso suonarlo perché non devo fare rumore, dato che nessuno sa che sono qui, se no rischio di essere scoperto.

27 aprile 1943

Oggi il marito di Dorota è ritornato a portarmi del cibo, ma, questa volta, in compagnia di un altro uomo; quest'ultimo dice che lavorava con me alla radio di Varsavia, ma io non me lo ricordo... Mi ha offerto un po' di vodka e mi ha regalato la bottiglietta; quell'uomo sembra molto gentile, mi ha anche dato una bella notizia cioè che stanno arrivando i russi.

Poi se ne sono andati.

1° maggio 1943

Oggi sarebbero dovuti venire a portarmi cibo, ma non sono venuti e io inizio ad avere molta fame, ho, anzi, paura che questa settimana non vengano, inoltre non mi sento bene: credo di avere l'itterizia, sono molto preoccupato.

8 maggio 1943

Oggi, finalmente, dopo 2 settimane, è ritornato a portarmi del cibo. Gli ho chiesto perché fosse venuto così tardi e ha risposto che mancavano soldi per comprare gli alimenti, allora gli ho dato il mio orologio affinché possa venderlo, ma quell'uomo non mi convince... ho paura che si tenga tutti i soldi per sé.

15 maggio 1943

Ieri non ho potuto scrivere perché 'ero a pezzi' a causa dell'itterizia; ieri Dorota e il marito mi hanno portato del cibo, ma io, che stavo molto male, ero disteso sul letto, allora hanno chiamato un medico. Lui ha detto che il mio fegato si era gonfiato molto e che si sarebbe procurato del levulorico.

Oggi delle persone si sono rivoltate contro i tedeschi davanti al condominio dove abito; hanno sparato a dei soldati e hanno lanciato delle bombe nell'ospedale.

Il giorno dopo

Questa notte la città era in fiamme e la mattina l'acqua nei rubinetti non c'era più; hanno bussato alla porta dell'appartamento anche se nessuno avrebbe dovuto sapere dove mi trovavo; comunque non sarei potuto uscire, perché non avevo le chiavi.

Un carro armato ha iniziato a sparare contro la facciata del condominio finché ha colpito l'appartamento dove c'ero io; ero molto spaventato e temevo di morire, ma, per fortuna, sono riuscito a scappare grazie al buco nel muro fatto dal carro.

Sono riuscito a scappare dalla zona tedesca senza farmi notare e sono arrivato in un'altra che era già stata bombardata. Adesso sono nascosto in una casa diroccata... ho molta paura.

T. F.

19/03/'46, 19:13

Caro diario,

oggi ho deciso di scriverti, perché stavo pensando agli avvenimenti degli ultimi sette anni, al fine di lasciare testimonianze alle generazioni future.

Tutto è iniziato nel '39, quando i militari nazisti sono entrati in Polonia. A noi ebrei è stato imposto di indossare una fascia con lo Scudo di David. A noi ebrei è stato imposto anche di entrare solo in alcuni bar e ristoranti e di salire sugli autobus unicamente in una sezione per ebrei.

Dopo un po' di tempo, alla fine di ottobre del '40, ci hanno spostati in una parte di città, riservata a noi, che è stata anche recintata costruendo mura; veniva chiamata ghetto di Varsavia.

Noi ebrei non potevamo neanche tenere con noi tanti soldi, solo 2000 zloty; quindi, quei pochi che possedevamo li usavamo per comprare cibo. Per poter continuare a sopravvivere dovevamo guadagnare qualcosa, perciò io ho usato le mie qualità di pianista, suonando in un locale, mentre i miei parenti si sono insegnati diversamente.

Nascevano da questi piccoli sprazzi di libertà, però, c'erano degli avvenimenti terribili che accadevano dentro il ghetto. Una sera, non so quale perché lì dentro si perdeva la cognizione del tempo, ho visto dei militari che dicevano a una famiglia di alzarsi, ma un uomo era in carrozzina e non riusciva, allora i soldati l'hanno preso e buttato giù dalla finestra. Un altro episodio è stato quando ho visto un bambino ucciso per strada, perché voleva scappare.

Mei dopo, i militari ci hanno detto che ci avrebbero portati in un altro posto. Quando ci stavano facendo salire sul treno, un mio amico mi ha strattonato fuori dalla fila per farmi scappare, allora io me ne sono tornato... solo... nel ghetto e mi sono nascosto. Dopo qualche

giorno sono andato da una persona che aveva accettato di aiutarmi e mi ha dato le chiavi di un appartamento sicuro; 'sicuro', solo se non avessi fatto rumore.

Un giorno, però, mi sono caduti dei piatti e le persone che abitavano in quel condominio hanno supposto fossi un ebreo e fuggiasco, per giunta. Da quel giorno mi sono rifugiato in un alto appartamento per non essere scoperto di nuovo, fino a quando un mio amico mi ha detto che il nascondiglio migliore è quello nella tana del nemico... i tedeschi.

Sono stato in quell'appartamento fino a quando sono arrivati i tedeschi che, per sedare una rivolta hanno iniziato a distruggere tutto. Quando hanno cominciato ad attaccare, io sono tornato nel ghetto, ma lì c'era un ufficiale tedesco. Avrei potuto salvarmi solo suonando il pianoforte. Dentro di me c'erano due sentimenti contrapposti: da un lato ero tranquillo, perché ho sempre saputo suonare il pianoforte, dall'altro c'era la paura, perché non lo suonavo da molto tempo. Alla fine ce l'ho fatta, l'ufficiale mi ha dato cibo e, quando ha visto che avevo freddo, prima di partire, mi ha dato anche la sua giacca, perché ne aveva un'altra in macchina.

Posso dire che da questa guerra mi sono salvato solo grazie alla musica...

I russi, alla fine, avevano catturato la maggior parte dei soldati tedeschi. Un mio amico mi ha fatto vedere dove li avevano ammassati prima di portarli in Russia. Io ho tentato di salvare l'ufficiale che mi ha aiutato, ma non ci sono riuscito. Quando ho saputo che era morto ero triste quasi come si fosse trattato di un mio familiare, perché mi aveva risparmiato da una morte certa. Se avessi saputo prima che era stato catturato, forse sarei riuscito a salvarlo a mia volta.

Arrivederci,
Sepulchre.
D. G.

4.9.1939

Caro diario,

oggi tutto è cambiato, ma mi ricordo ancora i pensieri di quel giorno di tanto tempo fa...

«Sono felice perché ho suonato per la prima volta alla radio di Cracovia e, uscito dallo studio, ho ricevuto molti complimenti dalle persone che mi ascoltavano.

A pranzo ho mangiato knish e aringhe, poi sono andato al caffè prima di ritornare in studio».

Oggi, di sera, ho ascoltato il notiziario e ho sentito che in Germania i nazisti hanno intenzione di prendere gli ebrei per portarli in posti dove possano lavorare, io non mi sono preoccupato più di tanto perché un lavoro ce l'ho già e, allora, sono andato a dormire.

23.9.1939

Caro diario,

sono un po' spaventato, essendo ebreo, perché girano voci che gli ebrei finiti in quei posti muoiono, ma un mio amico mi ha consolato dicendomi che la Polonia è uno Stato diverso dalla Germania, quindi di stare tranquillo e, allora, sono andato a casa, ho mangiato e sono andato a dormire.

«"Stato diverso", ma ormai invaso», continuavo a pensare...

19.4.1943

Caro diario,

la Polonia è invasa e ne fanno ciò che vogliono.

Mi sono rifugiato da una mia collega; dalla piazza si sentono colpi di pistola e urla di donne, bambini e uomini. Non si riesce a dormire la notte e manca il cibo.

Dicono che chi va in quei posti non torni più, allora provo a nascondermi il più possibile.

Oggi mangerò solo del pane e una patata... Per oggi va così!

8.9.1944

Caro diario,

riesco a scrivere solo adesso, perché cambio rifugio continuamente. È da 3 giorni che non mangio; per le strade ci sono cadaveri ammassati, la notte non si riesce a dormire perché si sentono continui spari.

4.1.1945

Caro diario,

girano voci che fra poco tempo i nostri alleati ci libereranno dai tedeschi; lo spero con tutto quel che resta di me stesso, perché non ce la faccio più!

T. G.

Del film *Il pianista* che abbiamo visto ci sono state alcune scene che mi sono piaciute e altre che non mi sono piaciute.

La prima scena che mi ha colpito è stata quella in cui Szpilman era nell'appartamento del ghetto con la sua famiglia; i tedeschi avevano fatto irruzione nella casa di fronte e avevano ordinato a tutti di alzarsi, ma tra i presenti c'era un anziano disabile, che non poteva alzarsi, quindi i tedeschi l'hanno buttato giù dalla finestra.

Una delle scene che, invece, non mi ha emozionato è stata quella in cui il pianista si era nascosto sotto la pedana del palchetto, su cui era posto il pianoforte, nel bar in cui lavorava, perché non c'era azione; era noiosa.

Prima di vedere questo film, non pensavo ci fosse stata tutta questa crudeltà nei confronti degli ebrei.

V. M.

Il film *Il pianista* è stato interessante perché è curato nei minimi dettagli.

La scena che mi ha colpito maggiormente è quella in cui l'ufficiale tedesco aiuta il pianista, Władysław Szpilman, portandogli del cibo; alla fine gli ha donato anche il suo cappotto, prima di scappare dalla base operativa temporanea, quando l'Armata Rossa è giunta a Varsavia.

La scena peggiore è stata quella in cui una truppa nazista ha buttato l'anziano dell'appartamento di fronte a quello degli Szpilman giù dal poggiolo, perché non poteva alzarsi e poi ha sparato a tutta la famiglia in strada.

Questo è il tipo di film che mi piace, perché è tratto da una storia vera e racconta qualcosa che non è pura fantasia, ma un racconto vissuto sulla pelle di qualcuno... con la matricola.

Per fortuna Szpilman non è finito in campo di concentramento, ma tutto il resto della famiglia sì. Per me è giusto ricordare questi fatti orribili, in modo che l'umanità non compia più niente di simile.

Purtroppo a pochi anni di distanza eventi simili si sono ripetuti in Jugoslavia: deportavano i partigiani in campi di concentramento oppure li buttavano nelle foibe. Per questo motivo serve ricordare.

C. V. D. M.

Tra 'ricordare' e 'non dimenticare' c'è differenza... Meditate!

**Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:**

**considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.**

**Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa e andando per via,
coricandovi alzandovi;
ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
la malattia vi impedisca,
i vostri nati torcano il viso da voi.**

*שמע (Shemà) di PRIMO LEVI
In apertura a Se questo è un uomo*

Primo Levi, come Władysław Szpilman, ha avuto la fortuna di salvarsi anche grazie al suo talento... Uno dei pochi a salvarsi...